

Un mondo futile che si mette in mostra: fenomenologia dell'onnipresente vanità

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Mario Andrea Rigoni, studioso di Leopardi e di Cioran, scrittore di aforismi, condivide in pieno la celebre affermazione dell'*Ecclesiaste* e scrive un gustoso libretto dedicato appunto, come dice il titolo, alla **Vanità** (Aragno editore, 10 euro). L'autore si muove tra l'esperienza della desolante nullità del mondo (e qui Leopardi è in primo piano) e l'osservazione storica dei comportamenti umani individuali e sociali. È la vanità - cioè il bisogno di distinguersi - che domina ogni atto dell'uomo, ma anche

la vita del mondo animale, vegetale e perfino di quello minerale. Tutto è una messa in scena grandiosa; l'ostentazione è la vocazione primaria di quanto esiste. Tra aneddoti e citazioni letterarie, Rigoni illumina i tentativi degli individui di sottrarsi all'insignificanza. «... la vita è sogno / e i sogni sono soltanto sogni», dice Calderón de la Barca. «*Fra poco ti dimenticherai di tutti, fra poco tutti ti dimenticheranno*», scrive un raggelante Marco Aurelio. Ma - mi pare - si può opporre la speranza cristiana in un Dio-amore che ha promesso la vita eterna.

Alberto Ottaviano